

Neonazi, vietato corteo per Hess

Germania, stanziati 75 miliardi per combattere il razzismo

BERLINO La magistratura di Berlino ha confermato il divieto imposto dalla autorità cittadine su una manifestazione dell'estrema destra prevista per sabato. Il corteo era stato convocato in coincidenza dell'anniversario della morte di Rudolf Hess, il braccio destro di Hitler suicidatosi nel carcere di Spandau il 17 agosto del 1987.

Intanto il governo ha approvato lo stanziamento di 75 milioni di marchi (circa 75 miliardi di lire) nel prossimo tre anni per iniziative rivolte ai giovani per combattere il razzismo, l'anti-semitismo e il rifiuto degli stranieri. Il provvedimento, messo a punto dal ministero della famiglia, tenderà a favorire l'integrazione nel mondo del lavoro concorsi di formazione che prevedano, ad esempio, anche lezioni sulle differenze culturali e le modalità di gestione dei conflitti.

Malgrado il divieto per sabato la situazione resta tesa. Migliaia di manifesti e volantini inneggianti a Rudolf Hess - il braccio destro di Hitler del quale ricorre oggi l'anniversario della morte - sono stati affissi sui muri e sulle case di numerose località del Meclemburgo, il Land nordorientale tedesco dove maggiore è la concentrazione di elementi neonazisti e razzisti. Come ha riferito ieri la polizia di Schwerin, il capoluogo regionale, il maggior numero di manifesti estremisti è stato notato nella zona fra Rostock e il confine polacco. Alcune strade, ha detto un portavoce della polizia, sono state letteralmente tappezzate con le immagini di Rudolf Hess, il vice di Hitler suicidatosi il 17 agosto 1987 nel carcere berlinese di Spandau. Azioni analoghe si sono registrate puntualmente negli anni scorsi in occasione dell'anniversario della morte di Hess. Quest'anno tuttavia coincidono con una drammatica recrudescenza della violenza xenofoba e antisemita in tutta la Germania. Un accorato appello alla Germania a combattere in modo deciso e fermo i rigurgiti neonazisti e l'antisemitismo che dilagano nel paese è venuto dal nuovo presidente d'Israele Mosche Katzav. «La Germania è un paese civile e ha l'obbligo di combattere con tutte le forze le tendenze neonaziste», ha detto Katzav in una intervista alla Bild. «Io ho salutato con soddisfazione la riunificazione della Germania, e mi auguro al tempo stesso che anche la Germania mostri comprensione per le nostre richieste», ha aggiunto il neopresidente eletto nei giorni scorsi al posto del dimissionario Ezer Weizmann. Per Katzav, la Germania ha a questo riguardo «una responsabilità particolare» nel fare in modo che «comportamenti disumani come la persecuzione degli ebrei da parte dei nazisti non possano mai più ripetersi». E in particolare, ha sottolineato, «è importante educare in questo soprattutto i giovani». «Israele - ha ancora detto Katzav alla Bild - deve restare il rifugio per tutti gli ebrei di questo mondo. Sempre. Israele è responsabile della sicurezza di tutti gli ebrei del mondo...».

Un grido d'allarme per le ripercussioni negative che la nuova ondata di violenza xenofoba e razzista potrebbe avere sul turismo in Germania è venuto ieri dall'associazione nazionale degli operatori turistici. «Le tendenze xenofobe e gli episodi di aggressione e intimidazione costituiscono una seria minaccia per il turismo in Germania», ha detto l'Associazione in un documento fatto pervenire agli organi federali, dei Länder e alle istanze giudiziarie. L'impressione che i tedeschi siano poco ospitali potrebbe avere a lungo andare conseguenze economiche negative per l'immagine del paese dal punto vista turistico, ha detto Jutta Zedelmaier, la presidente dell'Associazione che raggruppa circa 1.700 operatori e agenti di turismo tedeschi.



IL RITRATTO

Il fedelissimo di Hitler la cui morte a Spandau è ancora avvolta nel mistero



WLADIMIRO SETTIMELLI

Tanti, troppi sono, ancora oggi, gli interrogativi che riguardano la sporca faccenda di Rudolf Hess, il braccio destro di Hitler che "salpò" per l'Inghilterra nel 1941 a bordo di un aereo. I gerarchi nazisti e lo stesso Hitler, lo definirono pazzo e sconfessarono ogni sua iniziativa nei confronti degli inglesi e di Churchill in particolare. Altri storici sostengono, invece, che l'ideologo del nazismo si allontanò da Berlino per una missione segretissima che doveva portare a termine proprio per conto di Hitler: e cioè una pace separata con gli inglesi in vista di una successiva e comune strategia antisovietica. La verità vera, provata non è mai venuta fuori. Anche gli inglesi dichiararono Hess un "visionario" e un criminale di guerra che doveva essere riportato in Germania e processato a Norimberga con tutti gli altri capi del nazismo. Hess, nel corso di tante drammatiche udienze, fu sempre trattato, da tutti gli ex camerati, come un traditore che aveva abbandonato la Germania nel momento più difficile e che non

aveva esitato a sfruttare della benevolenza che Hitler gli aveva sempre dimostrato.

Hess venne condannato all'ergastolo che scontò nel carcere berlinese di Spandau dove, secondo la versione ufficiale, il 17 agosto 1987, si sarebbe impiccato. Secondo alcuni e anche secondo i neonazisti, Hess sarebbe stato "suicidato". Molte circostanze di quella morte sarebbero comunque rimaste oscure. L'ex braccio destro di Hitler era ormai molto vecchio e ben difficilmente sarebbe riuscito a salire su un tavolo per appendersi al cappio. Inoltre, aveva parlato con i figli annunciando di essere ormai sicuro che presto sarebbe tornato a casa dopo la concessione della grazia. Era quasi sicuro che, ormai, nelle sue condizioni, nessuno l'avrebbe negata. Certo è strano che, il giorno del presunto suicidio, la guardia al prigioniero di Spandau fosse affidata proprio al contingente inglese. Il carcere dei criminali di guerra nazisti era affidato, dal processo di Norimberga in poi, in modo congiunto agli inglesi, ai sovietici, agli americani e ai francesi.

La morte di Hess nel giorno della sorveglianza inglese

era un messaggio per qualcuno? Un tentativo di ricatto? Oppure gli stessi inglesi avevano deciso, in qualche modo, di favorire quel "suicidio" per mettere a tacere un testimone scomodo di accordi segreti altrettanto scomodi? Dubbi e interrogativi non sono mai stati sciolti in modo inequivocabile anche se, formalmente, tutto è stato affermato - non è mai stato così chiaro, limpido e senza ombre.

La personalità di Hess, ministro senza portafoglio del Reich dal 1933 al 1941 e segretario particolare di Hitler, nel pieno crescere e svilupparsi del regime nazista, non aveva mai suscitato dubbi in merito alla fedeltà assoluta al capo e "alla causa". Semmai c'erano state delle gelosie perché Hess sapeva tutto di Hitler e non lo lasciava mai un momento. Lo aveva aiutato anche in circostanze drammatiche come il suicidio della nipote della quale Hitler era innamorato. Lo aveva anche aiutato a conoscere Eva Braun e aveva fatto di tutto perché il capo, con quella donna, trovasse un minimo di serenità e di pace psicologica.

Nei giorni del fallito putsch di Monaco del 1923, Hitler, insieme ad alcuni degli uomini più fedeli del suo movimento, era finito in carcere. Un carcere più che dorato. Ormai, i grandi industriali avevano già deciso di puntare su di lui per liquidare ciò che restava della Repubblica di Weimar e della democrazia. Così, la porta della cella di Hitler era sempre aperta per gli amici, i camerati, gli uomini politici e qualche donna.

In quella occasione fu proprio Hess a presentarsi in carcere tutti i giorni con penna e carta per ricevere, sotto dettatura, una pagina dietro l'altra, il "Mein Kampf" il libro che fece conoscere a tutti i "programmi politici" del futuro dittatore nazista.

Insomma, Hess era un uomo della prima ora, un fedelissimo, uno straordinario esecutore degli ordini del capo: qualunque essi fossero. Impensabile, dunque, ipotizzare un suo tradimento o una qualche forma di paura o di panico, nel momento dello scontro supremo tra il Reich e le altre grandi potenze europee. I neonazisti, celebrando l'anniversario della morte di Hess con migliaia di manifesti e di volantini affissi e distribuiti proprio nella zona di Rostock e lungo tutto il confine polacco, vogliono proprio sottolineare la straordinaria fedeltà e obbedienza del gerarca nazista a Hitler e mandare un preciso avvertimento alle minoranze polacche che abitano ancora nella zona.

